



## 71 tappe alle spalle. Il gioioso cammino s'è concluso! Piazza S. Pietro ci ha accolto. Il saluto del Santo Padre



*Domenica 17*; gli occhi vanno con sempre maggior frequenza all'orologio, perché il mezzogiorno si sta avvicinando. Siamo lì in molti per l'Angelus del Papa, in una Piazza San Pietro gremitissima. In molti di noi, assieme a tanti altri. Siamo lì per un momento solenne di preghiera, portando nel cuore l'attesa che uno spazio, seppur piccolo, ci sia anche per noi quando il Santo Padre rivolgerà un indirizzo di saluto ai gruppi ufficializzati. Ma perché mai questa preoccupazione? Avvicinandoci verso Piazza San Pietro non abbiamo acquistato l'Osservatore Romano, trovando a pagina quattro un ampio contornato dal titolo *A piedi lungo la via Francigena, sulle orme dei romei*, che parla di noi, del *Sentiero* vissuto lungo le 71 tappe e conclusosi due giorni prima con l'arrivo a Monte Mario, il *Mons Gaudii*? Suvvia, scacciamo questi pensieri. Siamo qui ad attendere un altro momento magico della nostra "temerarietà" e il

pensiero non può non riandare a ritroso, a giorni ormai lontani, quando il progetto fu ipotizzato, messo in gestazione e poi via via costruito.

Quanta la strada percorsa, quanti i giorni di "cammino", stracarichi di pensieri, di interrogativi, di incertezze a fronte dei tanti: «ce la faremo poi mai?»

Tanti i giorni, quanti fanno quasi due anni, di coinvolgimenti silenziosi, di mutazioni di esperienze, di rinfrancamenti (e ce ne fu anche bisogno), di indagini, di stesure dei testi, di coordinamento editoriale, fino ad arrivare alla certezza che i tempi sarebbero stati rispettati. La fortuna poi di aver trovato un Carlo Geminiani, pure lui contagiato da questa "temerarietà" e divenutoci, grazie ad essa, sempre più amico. Ma anche in incontri del genere sta il segno di una Provvidenza, di una condivisione, che poi avremo verificato assai ampia ad opera editata. Come non leggere poi in tanti

segni che ci hanno accompagnato per via (al di là di un linguaggio diverso che gira per il mondo) un bisogno di silenzio, di introspezione, di cammino interiore, di trovare una risposta onesta e convincente ai semplici, ma fondamentali, perché della vita!

Quanto salutare per noi stessi questa esperienza, vasta e prolungata che sia stata, oppure anche marginale rispetto all'impianto dell'intero *Sentiero*! Un'esperienza che ci ha indubbiamente arricchiti interiormente e di cui siamo portati a far partecipi altri, amici e familiari. Occorre viverla per verificare che quanto si esterna non è puro momento emozionale!

D'altra parte non corrisponde questa esperienza alla "prière sur la route", propria di una spiritualità che è segno dei tempi? Come non recuperare attraverso il *Sentiero* le semplici e intense pagine della *Via di un pellegrino*, che mettono a corroborante contatto con la profonda spiritualità dell'anima ortodossa? Tutte sensazioni che sono maturate pure in altri "viandanti", che hanno vissuto momenti di questo nostro "cammino interiore".

*Vittoria Villata*, socia di Moncalieri, esternando a caldo il suo stato d'animo riassume i sentimenti di ciascuno di noi. «Cosa ho incontrato mai durante il *Cammino* (si riferisce al percorso piemontese legato alla sua sezione) percorso in francescana semplicità?»

«*Ho incontrato l'ambiente*; camminando senza fretta ho ammirato il paesaggio con le dolci colline che si susseguono fino a perdersi nella lontana foschia, le geometrie dei vigneti e le chiazze dei boschi, la grazia della piantina fiorita, che orna la testata dei filari e la macchia incolta; ho assaporato alcuni frutti selvatici, già sentiti nominare dai più anziani ma mai gustati; ho attraversato paesi sonnacchiosi alle prime luci dell'alba all'ora della siesta ed altri animati nel giorno di festa o di mercato...

*Ho incontrato gli altri*; mi sono lasciata alle spalle le preoccupazioni. Lontana dai rumori e nella quieta bellezza delle colline mi sono sentita più serena, in pace con tutti. Ho in qualche misura percepito la condivisione da parte dei miei compagni di viaggio delle stesse sensazioni. Ed ecco lo spirito di fratellanza che ha unito il nostro gruppo, la schietta allegria che ci ha animati.

Ma meravigliosa è stata la disponibilità delle persone che ci hanno aperto la loro casa e il loro cuore: mi riferisco al parroco

di Berzano San Pietro e ai soci della Bocciofila di Tuffo... Poi resta nel cuore il ricordo di tante persone sconosciute: il ciclista che rifiata dopo la salita, il vignaiolo intento nel lavoro, che, superata l'iniziale ritrosia, comincia a raccontarsi e ti lascia ripartire a malincuore...

*Ho incontrato me stessa*; nello zaino ho messo il solo necessario: il superfluo pesa! In fondo basta poco. Così sono uscita dalla spirale del consumismo che crea una infinità di falsi bisogni. Ho cominciato a guardarmi dentro, senza paure e senza ritrosie. Nel guardarmi dentro non ho potuto non incontrare Dio e,

*Flash sul Cammino:* siamo arrivati a Gambassi da oltre Appennini. A San Gimignano passaggio del *bordone* da Pier Giorgio Pellacani a Giuseppe Pesarelli.

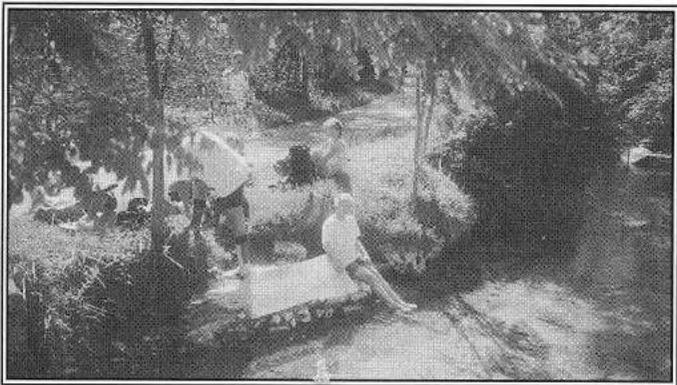


in questo incontro, ho trovato il senso religioso del pellegrinaggio...».

In cammino da San Gimignano a Abbadia a Isola. Ad Onci un torrente ristorante. Dopo la vendemmia, la spigolatura ... dei pellegrini.

Un nuovo sguardo all'orologio, mezzogiorno è... a pochi minuti! La finestra lassù si apre, il drappo è esposto, viene collocato il microfono... Ecco ora apparire il Papa, un applauso scrosciante si leva dalla piazza e sale in alto a portare, in ondate successive, affetto, condivisione, testimonianza di fede.

*Angelus Domini nuntiavit Mariae*  
... c'è la tempr forte del montanaro nella



voce carica di anni e di preoccupazioni di quest'uomo che ci ripete d'essere fieri della nostra identità

*Ecce ancilla Domini*

... che è come dire d'essere sempre pronti e generosi nella risposta, con bisaccia e bastone a portata di mano per nuovi cammini.

*Et Verbum caro factum est*

... sono le parole che dovremo tener d'occhio dentro di noi, a certezza e conforto della nostra incarnazione nella nostra piccola, ma importante, quotidianità.

La preghiera è conclusa  
Ora è il momento dei saluti.

Ci sono i giovani di una diocesi polacca che hanno l'onore di essere citati per primi e in quel momento una miriade di palloncini colorati si leva in segno di risposta; poi seguono i giovani albanesi che stanno pellegrinando per il mondo con una campana della pace, fusa con il bronzo di bossoli.

E infine, dopo una pausa, che sembrava foriera di poche speranze, ci siamo noi: «*Saluto inoltre i membri dell'Associazione Giovane Montagna, i quali nello spirito del Beato Pier Giorgio Frassati, hanno percorso a piedi un'antica Via dei pellegrini*». La soddisfazione è grande. È come aver toccato una cima, la vetta del nostro *Sentiero*.

In questo momento sentiamo che non è più nostro, che esso viene da voce autorevole partecipato ufficialmente ad altri. Così com'era del resto nei nostri propositi.

La gioia traspare. Piero Lanza, il nostro presidente centrale, che è stato *viandante* di tante tappe, a segno d'amicizia con le sezioni coinvolte nel progetto, ha gli occhi lucidi. Ma la commozione non è minore negli altri. Che dire di Elio in cammino da settimane e settimane? E degli amici modenesi, pure? E di quelli romani, che proprio con questa impresa si sono fatti scoprire nella ricchezza delle loro motivazioni e della loro capacità organizzativa? E della sezione di Genova che s'è caricata di ben diciassette tappe? E di quelle piemontesi e venete?

C'è di che essere orgogliosi, davvero, per quanto realizzato. In questa "gioiosa fatica", che ci ha coinvolti, c'è da leggere una potenzialità, che al di là dei momenti di comprensibili stanchezze interiori, ci deve aprire ad una nuova primavera associativa. Sono ottantacinque gli anni, ma diciannove con gioia, la *GM* proprio non pare dimostrarli.

## A ritroso lungo il sentiero della memoria...

In gruppo, ma uno dietro l'altro, stiamo camminando da qualche ora sul sentiero che corre lungo il fianco della collina toscana. Come sempre davanti a tutti c'è lo zaino di Elio. Quanto sarà alto? Se lo sono chiesti in più d'uno. Chi dice un metro e venti, qualcun altro dice di più. Elio, con quello zaino torreggiante, in vetta al quale talvolta c'è una maglietta che deve asciugarsi dal bucato della sera prima, è arrivato fin qui partendo dall'Abbazia di Novalesa sul Moncenisio. È il nostro eroe. Silenzioso, camminatore dal passo costante, dà il ritmo a tutto il gruppo. Sappiamo che ha visto la Francigena della Liguria e della Lombardia, ha raggiunto Modena, ha superato i terribili giorni di cattivo tempo con freddo, piogge battenti e vento dell'attraversamento dell'Appennino ed è giunto in Toscana. Poi nella chiesa di S. Maria a Chianni, Pier Giorgio passò a Beppe la responsabilità della guida, come simboleggiato dalla consegna dei "bastoni" partiti dal Moncenisio e da Aquileia. Ora, assieme a noi, Elio partecipa alle tappe affidate alla nostra sezione, ciascuna con un diverso direttore.

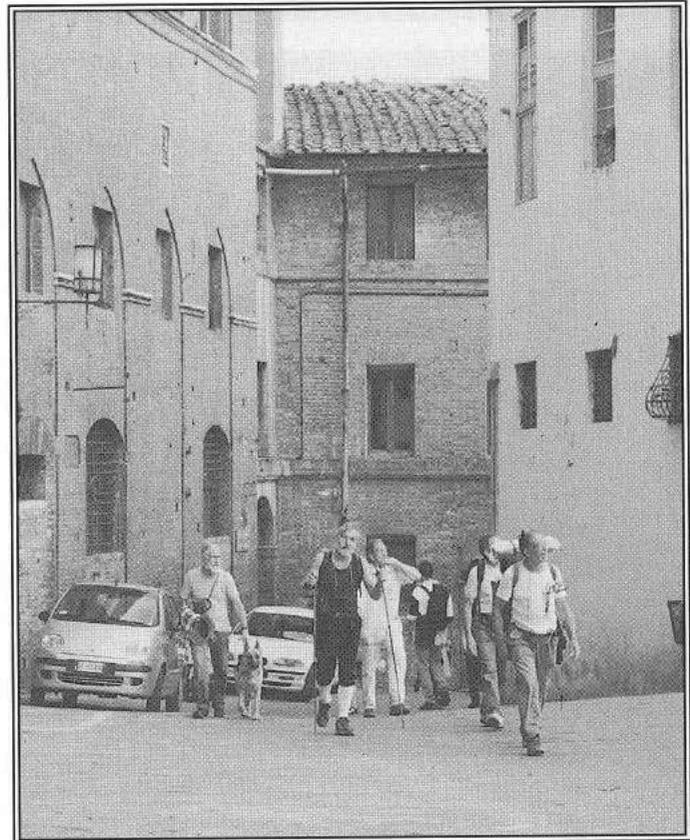
Quant'era bella la prima tappa, che da Gambassi portava a San Gimignano! Quante idee ebbero Beppe e i suoi amici, Marcello e Carlo, per esaltare la bellezza del paesaggio: poesie recitate e su pergamene-ricordo, uno stendardo, visite ed incontri vari. La dolcezza del paesaggio ci assorbe totalmente, ma è la sosta al Santuario di Pancole che aggiunge una dimensione spirituale al nostro cammino. Dopo le belle parole dette dal rettore del santuario, proprio sotto il quale, tramite un sottopassaggio, passa la storica via Francigena. Ci rimettiamo in marcia, e Beppe dichiara: "D'ora in poi non occorre che vi guidi; le torri di S. Gimignano, lì in fronte a voi, vi indicheranno la direzione".

Con quanta devozione pregarono i nostri amici di Modena nella Collegiata di S. Gimignano, che è il Santo Protettore della loro città. Avevano un messaggio del loro vescovo. Questo aggiungeva scopo al loro pellegrinaggio! Anche un miracolo del Santo non li avrebbe sorpresi, tanto grande era l'emozione che quella chiesa meravigliosa, i membri della locale

parole dell'officiante avevano su ciascuno di noi.

Poi fummo guidati da Renzo e da Eugenio. Calmi, signorili, con il sorriso sulle labbra. Si completava così la pace e la serenità di quel cammino toscano. Ci allontanavamo sempre più, ma la visita di S. Gimignano pareva ci seguisse sempre. Da un gruppo di case medievali l'ultima foto alle torri ormai lontane, poi uno stretto sentiero di campagna, che tutti ammiravano e che deve esser costato ore e ore di esplorazione per trovarlo. Ed

*Flash sul Cammino: sempre verso Abbazia a Isola, lungo il torrente Foca. Si entra in Siena.*



*Siena:*  
 incontro con la  
 stampa davanti allo  
*Spedale di Santa  
 Maria della Scala.*  
 I viandanti ospiti  
 della Contrada  
 Pianella di  
 Montalcino.  
*Montalcino-*  
*Vignoni:* l'Angelus  
 davanti all'Abbazia  
 di S. Antimo, con  
 padre Giancarlo.

eccoci ad Abbazia a Isola. La sera un gioco, insieme di abilità, di conoscenza medioevale della Francigena, e di scherzi, completava la giornata. Nessuno dirà mai che non sia vero che i direttori di tappa danno il carattere al loro percorso. Bravi Renzo ed Eugenio, avete moltiplicato la bellezza del nostro andare! Per la prossima tappa ci sono Marta e Giampiero, aiutati da Paolo, a fare da guide. Molto spirituale il percorso. Si traversa il bosco del Lecceto, luogo dove gli eremiti si ritiravano già in epoca

romana. Attrasse anche Santa Caterina, ed ora è un luogo a Lei sacro. Visitiamo il suo santuario con una suorina semplice e carina che ci illustra aspetti importanti, forse pensando che le preoccupazioni del cammino sono davvero poca cosa rispetto alle sue elevate meditazioni. Poco dopo, usciti dal bosco, appare Siena. Alberto si agita, preoccupato fin troppo di arrivare tardi ad un appuntamento con giornalisti in città. Ma gli altri, liberi da affanni, seguono l'antica via di Caterina, ed entrano a Siena da Porta Camollia, che conduce alla casa della Santa; al Costone, dove ancor piccola ebbe la prima visione; all'Abbazia di S. Domenico, dove a lungo visse; ed infine a Piazza del Duomo, per visitare uno dei luoghi più famosi del pellegrinaggio sulla Francigena: il "Pellegrinaio" sala centrale del medioevale "Spedale" di Santa Maria della Scala.

Una cena da "pellegrini", tutti assieme nel Centro di spiritualità del Costone. Che allegria fra le grandi tavolate! quanti amici! che piacere conoscerne di nuovi! Eravamo convinti di rivivere l'antica atmosfera dei pellegrini di 800 anni fa. E poi la "suspense" di trovare il letto per ciascuno! Come Dio volle, avrebbe detto il Manzoni, tutti trovarono da dormire. Ma al mattino dopo, molto di buon'ora, nella Piazza del Campo siamo nelle mani inflessibili di Paolo. La gente addormentata non presta sufficiente attenzione alle parole di chi sta eseguendo il rito del passaggio delle consegne e del "bastone" che, proveniente dal Moncenisio, sta passando ormai di mano in mano per la cinquantesima volta. La delusione di Alberto gli rompe la voce, ma questo basta perché tutti si sveglino: il rito e la preghiera saranno forse le più seguite di tutto il cammino.

Ora con decisione tutti in marcia verso Pieve S. Innocenza! Lungo il cammino c'è la Grancia di Cuna, fortezza-granaio medioevale. Quasi intimiditi da quelle mura possenti ed inalterate da secoli, la visitiamo. Il tempo sembra volere rompersi ad ogni momento, un gran vento promette guai, mentre andiamo sulle Crete senesi. Invece godiamo di quel paesaggio forte, anche un po' aspro, fino ad arrivare in perfetto orario a Pieve S. Innocenza, un altro dei molti piccoli luoghi fortificati medioevali, con chiesa sul cortile interno. Una semplice e toccante preghiera con Paolo Calzini conclude la tappa.



Il giorno dopo, con la stessa guida dei "2 Paoli", dobbiamo raggiungere Montalcino. Traversiamo il più caratteristico paesaggio toscano e ci distraggono i mille ricordi storici di quella campagna, come Badia Ardenga. La veduta lontana di Montalcino, con l'inconfondibile sagoma del suo castello, fa parte di quel paesaggio. Un'erta scalata di 400 metri di dislivello ed arriviamo.

Già alle porte della cittadina, come signori medioevali, ci accolgono Gianna e Giuliano, che con Sigrìd e Gianfranco ci avrebbero condotto nella tappa seguente. Che meravigliosa serata! Ospiti di uno dei quartieri della città ceniamo tutti assieme, poi a nanna in camere private, o su brande in uno splendido edificio parrocchiale, antico e con vista su tutta la vallata! Come rinforzano l'amicizia questi episodi!

Quante cose ci raccontiamo, come ci aiutiamo l'un l'altro!

Il mattino dopo, "passaggio" del bastone in Piazza del Popolo. Piccolo incidente: la foratura del pullmino guidato con abnegazione da Gino! Tutto si risolve presto, e via! La mèta è l'Abbadia di S. Antimo, attraverso un paesaggio di cui la Toscana è famosa nel mondo. Colli che si succedono in rapida successione, orizzonti che cambiano ad ogni svolta della strada, antichi edifici che accrescono la suggestione!

La cura signorile, ma attenta ai dettagli, dei nostri direttori di gita ci fa godere senza pensieri il nostro camminare. Tutti cercano di stare vicini a Gianfranco, che riesce a seminare notizie d'arte e di storia senza farle parere una lezione.

Ah! S. Antimo è sempre una sorpresa! Questa volta siamo accolti da un concerto di oboe apposta per noi, cui segue il rituale canto gregoriano dei monaci. L'Angelus è recitato dall'Abate con il suo accento francese e ci ricorda di quanti valori universali sia ricco il nostro cammino sulla Francigena.

La sera un po' di confusione per gli alloggi divisi fra S. Quirico e Vignoni Alta, e per l'arrivo di altri partecipanti, un grosso gruppo della G.M. dell'Aquila, per la prossima tappa.

Passò "a nuttata" ed il mattino dopo ci troviamo appena dopo l'alba a Vignoni. Chiesetta medioevale, il parroco ispirato e partecipe del nostro stato d'animo, cerimonia toccante del passaggio delle consegne a Sergio, e in fronte al paesaggio ancora brumoso della Val d'Orcia, illuminata dai raggi incerti del sole del mattino, recita del "Cantico delle

Creature" di S. Francesco. Le quattro case medioevali di Vignoni paiono volere salutare il gruppo che tanto avevano ispirato con la loro bellezza. Radicofani, anzi la torre del suo castello sembra (ed è) lontanissima.

Il gruppo riprende il suo andare con ritmo militare. Quanto diverso il paesaggio da quello del giorno prima! Bello, ma si snoda sempre sulla Val d'Orcia. Kilometri e chilometri!

Bisogna camminare, la Torre è lontana!

«Avanti, seguiamo Elio e gli aquilani più

*Flash sul Cammino:*  
da Bolsena a Montefiascone in ambiente suggestivo. L'accoglienza delle autorità comunali davanti alla chiesa di San Flaviano. La preghiera prima della partenza da Montefiascone.



Da Montefiascone a Viterbo: sui nostri passi l'antica Via Cassia. Sosta ristoratrice alle sorgenti termali di Bagnaccio.

forti.» Si arriva in orario allo storico edificio di Ricorsi, antica stazione di posta e di cambio cavalli. Sosta pranzo, anche se c'è un po' di confusione con il prendere e riprendere delle auto lasciate a S. Quirico. Poi la scalata al monte di Radicofani. Nessuno disse che era una mazzata, ma certo molti trovarono la salita dura, venendo alla fine di una tappa molto lunga di 30 km. La bellezza di Radicofani è il premio, ma lo è anche l'ospitalità di Antonio che rappresenta una cooperativa di giovani locali.



Però alcuni interrompono lì la giornata «È stato troppo!» e non tutto il gruppo passa insieme la serata, che pur ci offre la cena migliore di tutto il percorso fin qui e ad un prezzo bassissimo. Altro che Ghino di Tacco!

Alfredo, Karen ed Enea sono i nuovi capi. Ricevono il "bastone" davanti allo storico Palazzo del Pretorio. Si fa una preghiera, ed il gruppo esce da Radicofani. La strada è la Cassia, usata da secoli ed ora frequentata solo da pedoni e da greggi. Si scende nella vallata del fiume Paglia. Lo si traversa e così qualche suo affluente in fondo valle. Alla sosta-pranzo qualcuno recita alcune belle poesie di Alfredo. Una scena di rustica bellezza e di affratellamento nell'arte. Poi attraverso Proceno si continua fino ad Acquapendente.

Sollievo! Siamo in albergo, all'inizio del paese. "Ci sono docce poderose!" Ripuliti, entriamo nel paese. Ci aspettano in biblioteca comunale il sindaco, varie autorità e l'architetto Chiovelli, un esperto della Francigena, ormai amico di Karen e di Enea. Discorsi dotti, ma grande senso di accoglienza. Abbiamo amici ad Acquapendente! Ed in serata, tutti attorno a Paolo, che con la chitarra ci canta stornelli toscani.

Il giorno dopo una delle cerimonie più commoventi: il "passaggio del bastone" da Alfredo ad Enea. Siamo nella cripta della Basilica del S. Sepolcro. Da più di 800 anni la ricostruzione del S. Sepolcro, le colonne medioevali, l'alternanza di luci ed oscurità nell'edificio seminterrato inducono alla meditazione, per noi pellegrini ancora più sentita. Le preghiere, condotte come sempre da Giuliana e da Francesca, in quel luogo sacro sembrano uscire direttamente dal cuore.

Poi di nuovo in cammino, quasi sempre con vista sul lago di Bolsena, e di uno sflogorio di luci. A Bolsena, i più erano ospitati nel convento di S. Maria del Giglio, gestito oggi da una cooperativa di giovani. Luogo suggestivo! La cena nel refettorio ed il resto della serata nel chiostro.

I nuovi direttori per portarci verso Montefiascone sono Colette, Carlo e Anna. Compito duro perché il gruppo è grosso, più di 55 persone, ma la tappa, a detta di alcuni, la più bella di tutte. Vario e meraviglioso il paesaggio. Ha resti etruschi, romani e medioevali, ma è sempre in vista del lago e delle due piccole isole piantate nel mezzo. La natura è ridente, i contadini stanno vendemmiando e dove essi hanno già

raccolto, si può trovare un grappolino d'uva dimenticato.

Davanti c'è la vista di Montefiascone, bella e piena di promesse. Ci fermeremo lì un giorno. La dolcezza del luogo promette un soggiorno pieno di gioia. Cominciamo con l'accoglienza davanti a S. Flaviano, la storica chiesa. L'assessore alla cultura ci aspetta. Offre un discorso e del vino, ci regala l'accoglienza di alcuni giovani in costume medioevale che con trombe dell'epoca ci salutano. Siamo poi stati ospiti graditi, e lo sentiamo, di due conventi. Le suore fanno a gara per farci piacere. Lì teniamo la nostra pausa di riflessione. Bernardo ci parla. Qualcuno poi mi disse che finalmente sentiva espresso nelle sue parole quel che aveva provato durante tutto il percorso. Avrebbe voluto che quella mattina non terminasse mai. Ma terminò e il "bastone" passò da Colette a Mario. Bella e semplice la cerimonia e la preghiera, meraviglioso l'ambiente: una terrazza sul lago.

Il giorno dopo, Mario in testa e Derna attenta a chiudere il gruppo, prendiamo la via per Viterbo, quasi tutta un originale basolato romano. Non possiamo non sostare a Bagnaccio, polle di acqua termale sulfurea in aperta campagna. Nel Medioevo i pellegrini vi si fermavano e si bagnavano. Perché non farlo anche noi? Poi avanti verso la Chiesa di S. Francesco di Viterbo. Mario legge qualche pagina del testo originale di una predica di S. Bernardino di Siena, fatta proprio in quel luogo nel 1426. La TV ne era informata (Giancarlo Verità sa come) e finimmo sul piccolo schermo.

Poi a cena e a nanna a Santa Maria della Quercia, splendido edificio religioso trasformato in luogo di convegni. Tocca ai "giovani" condurci verso Ronciglione: Elena, Federico, Leonardo, Silvia, Lorenza ed alcuni amici. Tutto promette bene! Splendido il percorso attraverso il bosco cimino, che salendo fino ad 850 metri ci fa respirare un po' d'aria di montagna. Ma, spavento! nel fitto del bosco appare un "monaco"! Con aria ispirata ed un minaccioso bastone, ci riporta sulla retta via e ci ammonisce con accenti medioevali sulla condotta da tenere e sulla storia dei luoghi.

Colmi di riverenza e felici di avere avuto la benedizione di "fratel" Leonardo, pseudo monaco, ma molto realistico, proseguiamo. Poco dopo scorgiamo una "Taverna" improvvisata in un altro anfratto. Gli osti medioevali (Corrado, Leonardo e Federico) ci offrono buon cacio e vino.

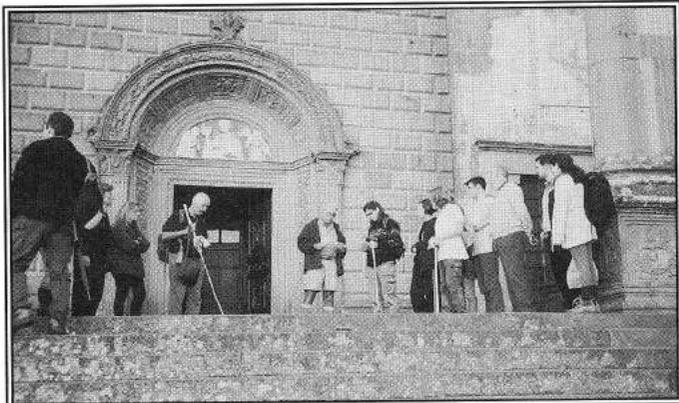
Sonore risate, ma avanti sui sentieri. Rallentiamo, solo perché sono tappezzati da splendide castagne. Come non raccoglierne un po'?

La prossima notte la passeremo ospiti del Convento delle suore di Fabrica.

Incantevole l'ospitalità delle suore, che ci fanno sentire degli eroi quando diciamo di aver fatto chi 200, chi 300 e chi 1.000 km.

Ancora una sorpresa. Viene ripetuto l'antico rito del lavaggio dei piedi. Vittima, anzi beneficiario, è Alberto.

*Flash sul Cammino: Viterbo, le consegne tra Mario Bajocco e Elena Fioretti e a S. Maria della Quercia. Leonardo, travestitosi da monaco incrocia il nostro cammino... Settevene-La Storta. Sosta al santuario della Madonna del Sorbo.*



**Settevene-La Storta:** un gregge sul nostro percorso.  
**La Storta:** davanti alla Cappella di S. Ignazio di Loyola. Passaggio del bordone da Mario Bernardi a Enea Fiorentini. Roma davanti agli occhi dei pellegrini.

Così viene rievocata un'antichissima usanza, oggi, a torto usata solo eccezionalmente. Ma già sono con noi Arnaldo e Luciano. Che meraviglia il giorno dopo! Ci conducono alla chiesetta in mezzo ai campi di S. Eusebio, ed un professore ce la illustra. Una parte risale all'epoca romana del IV secolo, poi ampliata nel VII e VIII. Per tutto il Medioevo ospitò pellegrini, che vi lasciarono numerosi graffiti. La suggestione di rivivere quei giorni ci catturò tutti. Ma le sorprese non

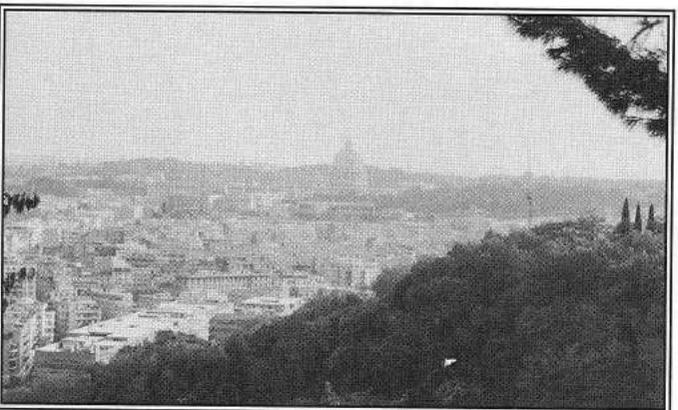
erano finite! A Sutri le autorità comunali ci fecero visitare la chiesa rupestre di S. Maria del Parto, l'anfiteatro etrusco-romano e ci colmarono di doni "mangerecci". Le nostre guide ci portarono via ed il gruppo procedette in aperta campagna verso Settevene. Visita ad una antica cappella, purtroppo oggi "rifatta" e poi con il pullmino a Campagnano. Incontro con il Sindaco ed alcune autorità, facemmo anche un po' di musica medioevale e poi ospiti di don Silvio per la cena e per la notte. La comunità parrocchiale era attorno a noi per servirci e farci festa.

Raramente avevamo ricevuto tanta cordialità! Bravi Arnaldo e Luciano! Una grossa impresa ci aspetta il giorno dopo: 34 km da Settevene a La Storta. Impegnati a condurci sono Mario, Massimo ed Alessandro. Occorrono guide forti come loro per una tappa così dura, ma nel contempo dolce. La sosta nel Santuario della Madonna del Sorbo, immerso nel bosco è incantevole. Santuario semiabbandonato, un eremita, persona dolce, ci vive senza elettricità e senza fuoco, tutto l'anno. Il mondo pare non esistere, mentre in pace con noi stessi e con gli altri, riposiamo. Alberto recita una poesia di Jacopone da Todì in onore della Vergine, in aggiunta alle "Lodi" lette da Giuliana.

La sera arrivo a La Storta. Comodo alloggio e buona la cena dalle suore di Nostra Signora del Sacro Cuore. Ma nel cortile del Castello di Isola Farnese gli amici di Alberto fanno alcuni balli dell'antica tradizione popolare italiana. Non possiamo mancare. È Enea, che, assieme ad Enrico, ha l'onore di condurre l'ultima tappa fino a Monte Mario. Non le verdi vallate toscane, non i numerosi edifici storici del Lazio settentrionale, ma strade campestri caparbiamente cercate per portarci con il minino di asfalto nella splendida natura del parco di Monte Mario. Da lì finalmente ci affacciamo sulla città, distesa sotto il Monte, con il cupolone di San Pietro, mèta finale del nostro pellegrinaggio.

Una messa all'aperto segna il ringraziamento per l'opera compiuta e padre Giovanni, che la celebra, ben, comprende lo spirito che ci ha portato fin là. Poi finalmente l'arrivo, accolti da più di cento persone, da autorità, ma soprattutto da amici che ci scaldano il cuore. Luigi marca il significato di ciò che aveva fatto la Giovane Montagna.

Il Vescovo mons. Boccaccio con umanità ci parla e ci impartisce la benedizione, e



Piero Lanza ringrazia per tutti noi. Poi Ilio e Pier Giorgio illustrano gli aspetti salienti di tutta l'iniziativa.

Ignazio Ingrao, giornalista della RAI, presenta il nostro libro "Il sentiero del Pellegrino" con verve ed entusiasmo. Infine tutti a mangiare una merenda da pellegrini: pane, olio e olive e vino. E la gioia è generale!

Giancarlo e Maria Luigia, gli organizzatori, guardando dal bordo del giardino, paiono soddisfatti.

Anche loro, come tutti gli altri, sembrano pensare: "È stata una cosa ben fatta!" Era la sera del 15 ottobre 1999.

**Alberto Alberti**

### Dalle pagine di diario di un pellegrino...

*Lunedì 13 settembre*

La maglietta bianca con il simbolo (e le parole) Giovane Montagna me l'ha donata la sezione di Venezia in una delle sue manifestazioni, anni fa. Me la sono infilata stamani per il primo tratto della Via Francigena di competenza Vicenza. L'ho sfilata stasera bagnata di sudore, sono disteso nella vasca da bagno e ora rivedo la giornata appena conclusa. Una giornata felice di bel sole caldo. Piero è forse già sul treno che lo riporta a casa, in Piemonte; Mariano ed Ettore sono forse anche loro in vasca da bagno; Ottavio... non so immaginare.

\* \* \*

Uno, due, tre... li ho visti arrivare, pimpanti e veloci, sulla stradina in terra battuta e ghiaia che fiancheggia il canale. Li ho visti arrivare... loro hanno gambe che funzionano a dovere; io, invece, fin qua sono arrivato in auto, poi vedremo, andrò magari in bicicletta.

\* \* \*

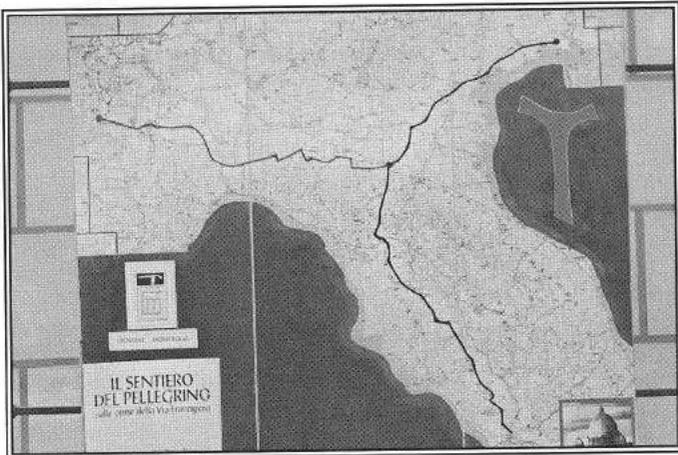
Guardo la maglietta GM buttata per terra e mi ritrovo... noi quattro fermi a bordo strada a chiacchierare con la pattuglia dei carabinieri che si è accostata incuriosita. Chi siamo, perché stiamo camminando così, con lo zaino in spalla il bastone in mano; tre a piedi e uno in bicicletta? Piero aveva detto: «Ci prendono per albanesi...»

Mariano ha cominciato a dire; poi ha lasciato parlare gli altri e ha scattato una foto. È finita che al brigadiere abbiamo promesso la foto, donato la nostra guida

"Il sentiero del pellegrino" - edizioni GM (a proposito, cari soci, venite a comperarla!!!) e che lui ci ha assicurato tutta la sua assistenza nel caso avessimo incontrato delle difficoltà lungo la strada. Ci siamo lasciati con amichevolissime strette di mano.

Poi... mi ritrovo al Tresto, al bar dove ci siamo fermati per un caffè, ed è arrivato (guarda il caso!) il parroco. Perché si deve sapere che al Tresto c'è un Santuario famoso, mèta di pellegrinaggi,

*Flash sul Cammino:  
Villa Mazzanti, a  
Monte Mario,  
accoglie i  
pellegrini. Il saluto  
di monsignor  
Salvatore Boccaccio.  
Il Tau del nostro  
Cammino!*



dedicato alla Madonna.

Anche il parroco (come con i carabinieri)... chi siamo, perché stiamo camminando... e l'omaggio de "Il sentiero del pellegrino" con dedica autografa del presidente centrale.

Il seguito è stata un'oretta buona di visita culturale (arte, storia, tradizioni, folklore); la Chiesa e il Monastero che sono del Quattrocento, la fontana miracolosa, i quadri e le pale, gli ex-voto.

Insieme con noi tre "ragazze" (del '99 ha precisato Mariano) arrivate lì per caso, sorprese e felici per l'occasione insperata della visita "guidata" ed entusiaste per il nostro cammino di pellegrinaggio. Con noi hanno brindato, dato che il parroco, gentile, aveva aperto una bottiglia di bianco (... buono, è stato detto;... però se fosse un pochino più fresco...!).

Prima di riprendere a camminare, la foto ricordo. Certo che Mariano avrà da spendere un bel po' per inviare tutte le foto che ha promesso di mandare! Infine... rivedo noi quattro seduti per terra, all'ombra, su una "cavessagna" erbosa, in sosta per lo spuntino di metà giornata. Frugale lo spuntino perché c'è ancora da camminare, siamo solo a metà strada, ma intense e animate le chiacchiere; Ottavio?... beh, l'ho visto arrivare, bicicletta a mano, con gli altri tre, dopo il passaggio a livello, quasi a fine tratta. Io li aspettavo in macchina, riparto sotto un'ombra incerta, a metà stradone.

\* \* \*

Mi sono asciugato e rivestito; la maglietta GM l'ho messa a lavare e mi chiedo: "Domani, come sarà?".

*Martedì 14 settembre*

Ecco qua il domani, che poi è oggi. Niente carabinieri, niente parroco, niente ragazze del '99; solo una oriunda vicentina evidentemente sorpresa che a Minotte, al suo bar, sostassero dei "paesani".

\* \* \*

Uno, due e... basta! Li raggiungo che hanno incominciato a camminare da poco e sono appena fuori da Montagnana, sull'asfalto.

Davvero un peccato che non ce ne siano altri; avrei voglia di tirare gli orecchi a qualcuno!

Anche stamani, loro a piedi, io in auto con bici al seguito.

\* \* \*

Oggi non avevo indosso la maglietta GM; lo stesso però, stasera mi rivedo... immerso nella campagna distesa sotto il

sole splendente, ad ascoltarne il silenzio perché non c'è né rumore di macchine, né richiami di lavoranti o di animali; una campagna che sembra addormentata. Sul campo arato un gran mucchio isolato di bietole lo puoi confondere con un mucchio di sassi.

Più avanti dai rami dei meli (in lunghi filari, protetti dalle reti antigrandine) pendono frutti rossi e gialli, maturi, pronti ad essere raccolti.

Poi... mi rivedo, seduto per terra come ieri, ma al bordo di una strada asfaltata. A differenza di ieri, sulla sponda di un fossato, sotto a uno scampolo di ombra. Qui, perché più avanti i due lunghi rettili che ci aspettano sono implacabilmente assoluti, senz'ombra di un'ombra. Infine... eccoci sull'argine del fiume, all'ora forse più calda della giornata. Nemmeno il grande fiume porta un alito di frescura. Ciononostante i due amici avanzano, li sento canticchiare "sul fiume Kwai", con ammirevole baldanza; ma con il sudore che inonda il loro viso. Ettore, che aveva agganciato allo zaino un termometro, sorride quando leggo "46 gradi"... e riprende a camminare!

\* \* \*

Mi sono rivestito e, come già ieri sera, mi domando: "Domani, come sarà?". Spero che qualcuno me lo racconti perché io, domani, lungo la strada, non ci sarò.

**Nani Cazzola**

## **Parole di apprezzamento ci sono giunte ancora...**

Chi al telefono, facendo il numero della redazione, per dire «bravi davvero, per quanto avete realizzato e proponete pure a noi». Taluno ha aggiunto: «sarà il mio un percorso virtuale, affidato alla lettura, ma non per questo meno intenso e gradito». Altri ce lo hanno invece scritto. *Flora Lain*, da Arona, tiene a farci sapere: «Vi ho visto in televisione, all'Angelus del Papa. Ero idealmente con voi».

*Leonardo Gianinetto*, da Biella:

«Complimenti a Giovane Montagna per aver saputo trovare e riunire molti e molti cuori e altrettante mani e menti che si sono dedicate a studiare il tracciato e descriverlo, illustrando la storia e le opere dell'uomo e della natura più importanti e caratteristiche incontrate lungo il

percorso». *Monsignor Gianfranco Ravasi*: «Grazie per la suggestiva guida lungo *Il sentiero del pellegrino*. La inserirò nel catalogo dei volumi della Ambrosiana perché è una gustosa traccia storico-geografica».

*Miriam Giovenzana*, direttrice del periodico *Terre di Mezzo*: «Ho appena ricevuto il plico con *Il sentiero del pellegrino* e i numeri della vostra rivista e nonostante la scrivania sia ingombra di altre carte e altri lavori non ho resistito alla tentazione di fare una pausa. L'idea de *Il sentiero del pellegrino* è proprio bella».

*Ferruccio Mazzariol* dell'Editrice *Santi Quaranta*. «Bello il titolo, la coordinazione, la scrittura; splendida la armonizzazione delle varie schede e pagine. È una guida esaustiva, originale, che trasmette amicizia. Splendida anche l'introduzione di Alberto Alberti. Mi sarebbe piaciuto esserne l'editore!».

*Giorgio Gioco*, alpino e maître di fama nazionale, titolare a Verona del ristorante *12 apostoli*: «Bravissimi, *Il sentiero del pellegrino* oltre alla Francigena indica un altro sentiero, quello più importante del *giutarse*, del *volerse ben*, con l'ocio dritto verso l'immensità del cielo».

*Ida Gàdola*, della Falc di Milano: «La guida sarebbe stata a suo tempo il Vangelo di una mia viva aspirazione, intesa a percorrere da vero *pellegrino* sentieri e strade di questo nostro meraviglioso paese.

Purtroppo lascerò ad altri soci più giovani le tappe indicate nella vostra bellissima guida, che spiccherà nella vetrina della nostra biblioteca. Vivissimi complimenti!».

*Mirella Tenderini Vescovi*, scrittrice e coordinatrice editoriale: «*Il sentiero* è iniziativa straordinaria e un libro molto ben fatto. Complimenti». *Carla Casalegno*, autrice tra altri volumi di una importante biografia di Pier Giorgio Frassati: «... davvero complimenti vivissimi per lo stupendo *Sentiero del pellegrino*. Quanto avevo letto non mi aveva consentito di immaginarlo così bello e così curato tipograficamente (così carica di significato e di luce è, ad esempio, l'immagine del tracciato a forma di Tau).» *Monsignor Pietro Brollo*, vescovo di Belluno: «Desidero ringraziare la Giovane Montagna per il volume de *Il sentiero del pellegrino* e in particolare per l'aiuto che esso offrirà a quanti nell'anno giubilare desiderano percorrere, anche soltanto spiritualmente, l'itinerario verso Roma, come momento di cammino interiore verso Dio».

56 *Bepi De Marzi* in un articolo dedicato alla

nostra iniziativa scrive: «... proprio per la gioia dei passi meditati, ecco illustrate, meglio descritte metro per metro, le lunghe vie dei pellegrini: un modo nuovo, orante, antico e pensoso, ma sereno di *scendere* al Tevere e alla stupenda città che il mondo tutto da sempre ci invidia». *Franco Ragni* in un ampio scritto dal titolo *Come Sigerico nella città eterna: a Roma, ma rigorosamente a piedi* si sofferma pure con ammirazione sulla proposta scaturita da *Il sentiero del pellegrino*, sottolineando quanto sia importante coglierla nel profondo significato di scoperta di "cammino interiore", nello spirito appunto degli antichi romei. *Alessandro Anderloni*, richiamando che *Il pellegrino non va in gita*, invita a recuperare l'originaria cultura spirituale del "viandante della fede" non contrabbandando, come facilmente può succedere, la gita per pellegrinaggio. Nel clima più vero e profondo dell'evento giubilare vede nel nostro volume una iniziativa che va controcorrente e plaude vivamente ad essa.

E qui ci fermiamo con le citazioni, che ci dicono (e torniamo a dire, con conforto e compiacimento) quanto la "gioiosa fatica" ci stia ampiamente ripagando; per ora, perché è possibile che si abbia dell'altro da citare.

## Roma ha accolto l'assemblea dei delegati

Il "pacchetto" delle giornate romane, legate alla conclusione della nostra Francigena, includeva pure l'assemblea dei delegati, ospitata a Castel Gandolfo sul lago d'Albano, presso il centro di spiritualità del "Mondo migliore". Alta la presenza, più di trecento, tra *viandanti* e *delegati sezionali*.

Coincidenza voleva, infatti, che la sezione di Roma festeggiasse il decennale della propria "rifondazione": memoria affidata al volume curato da Ilio Grassilli, di cui si parla a parte.

Così tra il pomeriggio e la sera di sabato 16 ottobre si è tenuta l'assemblea dei delegati, preparata con ammirevole cura dagli amici romani.

Dopo il saluto del presidente ospitante, Luigi Tucci, ha fatto seguito la relazione del presidente centrale Piero Lanza, che ha riepilogato i momenti significativi dell'attività del sodalizio. Gli incontri del

Consiglio di presidenza ben sei nel corso dell'anno, tenutisi prevalentemente presso sedi sezionali, le iniziative di punta, quali le settimane di pratica alpinistica e scialpinistica, la più recente settimana di pratica escursionistica, i festeggiamenti per i quarant'anni della casa Natale Reviglio allo Chapy d'Entrèves. Ma al centro di tutta questa attività è stata la grande avventura della messa in opera del *Sentiero*, che era poi il motivo che ci aveva riunito a Roma, in così gran numero.

Lanza ha rimarcato, recuperando i sentimenti suoi e di tanti e tanti altri amici felicemente coinvolti in questa straordinaria esperienza organizzativa, umana e spirituale, la lezione che si deve ricavare da questa avventura, indicandola come punto di riferimento storico del sodalizio, da cui è obbligo trarre motivo di ulteriore generoso slancio.

Non poca emozione aleggiava in sala quando Lanza, al termine del suo intervento, consegnava alla sezione di Roma, nelle mani di Enea Fiorentini, i due oramai storici *bordoni*, passati di mano in mano, come simbolo delle ragioni del nostro cammino, lungo le tratte snodate da Novalesa e da Aquileia.

Ora essi resteranno custoditi, a futura memoria, nella sede della sezione di Roma.

Poi il proseguimento dei lavori, al termine dei quali s'è proceduto alle votazioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza

centrale per il prossimo biennio, che risulta così composto: *Presidente*, Piero Lanza; *Vicepresidenti*: Luciano Caprile e Ilio Grassilli; *Consiglieri*: Tarcisio Pittaluga, AnnaMaria Agamennone, Giuseppe Stella, Stefano Risatti, Paolo Fietta, Pier Giorgio Pellacani e Giulio Terragnoli. *Revisori*: Alessandro Cogomo, Titta Piasentini, Mario Baiocco.

A sensi di statuto il Consiglio, nella prima riunione tenutasi a Verona il 6 novembre ha nominato *segretario*, Cesare Zenzocchi, *tesoriere*, Sergio Buscaglione, *direttore della rivista*, Giovanni Padovani.

## Gli appuntamenti sociali per il 2000

**5-11 marzo**

IX settimana di pratica scialpinistica: Val di Susa

A cura della Commissione centrale di alpinismo

**11-12 marzo**

XXXII Rally scialpinistico: Cesana di Val di Susa

A cura della sezione di Torino, con la collaborazione delle sezioni di Genova e Vicenza.

**6-7 maggio**

Incontro sezioni orientali per la benedizione alpinistica: Artesina (Alpi Liguri)

A cura della Presidenza Centrale.

**14 maggio**

Incontro sezioni orientali per la benedizione alpinistica

Altipiano dei Sette Comuni

A cura della sezione di Padova.

**16-23 luglio**

III settimana di pratica escursionistica Pescasseroli, Parco d'Abruzzo

A cura della commissione centrale d'alpinismo.

**30 luglio/6 agosto**

XXIV settimana di pratica alpinistica Valle dell'Orco

A cura della commissione centrale d'alpinismo.

**24/27 agosto**

Quattro giorni d'alpinismo nelle Giulie

A cura della commissione centrale d'alpinismo.

**8/10 settembre**

Incontro intersezionale in Marmolada Canazei

A cura della sezione di Vicenza.

**14/15 ottobre**

Assemblea dei delegati Cuneo

A cura della locale sezione.

### Momenti dell'assemblea dei delegati:

Il presidente centrale, Piero Lanza, consegna a Enea Fiorentini i *bordoni* che hanno

accompagnato i pellegrini da Novalesa e da Aquileia, perché siano custoditi, a perenne memoria, presso la sede di Roma. La sezione di Roma ha saputo dare un tocco di particolare raffinatezza alla conclusione della cena comunitaria.



## Dieci anni di Gemme romana A proposito di pagine dettate dal cuore

Dieci anni possono apparire pochi per scrivere la storia di una "famiglia", ma quando la successione cronologica degli avvenimenti ti documenta il "calore" con cui essi sono stati vissuti trovi che di materiale e di motivazioni ce n'è e ne avanza. Da condividere quindi il proposito (e da plaudire ad esso) di Ilio Grassilli di raccogliere, per parola scritta ed immagini, il cammino decennale della sua sezione, a partire dal 1989, anno di rifondazione. Sì, perché la storia della sezione romana ha radici impiantate lungo l'intero corso degli anni trenta.

Appunto nel dicembre del 1930 si ebbe una G.M. a Roma, affievolitasi poi sulla fine del decennio per difficoltà a mantenere l'autonomia rispetto a strutture ufficiali dell'epoca, per ragioni di guerra e di distacco dalla sede madre di Torino. Finita la guerra la ripresa non ci fu. Fu ad opera di alcuni "immigrati" di area ligure-veneta che fu gettato un nuovo seme, promotore don Giovanni Cereti, teologo trapiantato a Roma dalla natia Genova. Tale seme fu accolto da un terreno ricco di entusiasmo. L'originario gruppo ha saputo coinvolgere altri ed aggregarli omogeneamente (in una città logisticamente non facile come Roma) in un progetto associativo non limitato entro i

confini della attività escursionistica ed alpinistica.

Ricercando una definizione appropriata si può dire che quello degli amici romani è un "associazionismo maturo", che sa parlare di montagna ma nel contempo di cultura in un contesto ampio, che tocca le stesse ragioni dell'uomo sulla strada della vita. Un incontro fecondo tra persone che amano i monti e alle quali la natura sa parlare. Una delle esperienze più significative della sezione di Roma sono gli annuali incontri di riflessione. Li ritroviamo richiamati alle pagine 47/52 del volume, che chi fosse interessato (e merita davvero averlo) può richiedere alla sezione. «Un fine settimana di vita comunitaria, vissuto in una struttura adatta a creare la giusta atmosfera e dedicato alla riflessione e al dialogo libero su temi di rilevante attualità per un reciproco arricchimento sul piano umano, sociale culturale e spirituale.»

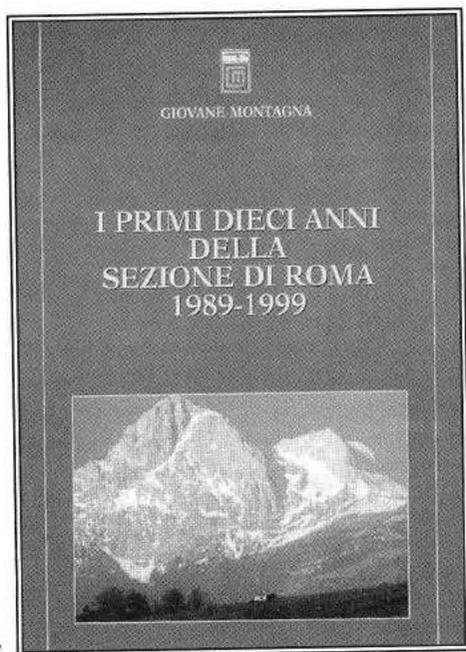
Così ce li presenta Ilio Grassilli. «Non un ritiro spirituale, ma nemmeno l'ascolto di una conferenza.»

Chi scrive ha partecipato all'ultimo, svoltosi a Montefiascone, in una giornata di sosta della nostra Francigena, dedicato al tema "Il pellegrinaggio come una delle possibili letture della vita" la cui introduzione era affidata, come di consuetudine, al socio padre Bernardo ed ha trovato in questa capacità (e volontà) di far sosta, lungo il percorso annuale del programma istituzionale, elementi di forte tensione e coesione associativa, che sarebbe auspicabile potessero essere mutuati, pur nel contesto delle singole storie locali, da altre sezioni.

Dice Luigi Ticci, il presidente della sezione, nella introduzione al volume: «... è stato un decennio che ci ha marcato profondamente la vita, stimolando l'incontro con la montagna e la natura nei loro molteplici aspetti. E allora ecco spiegato come questi dieci anni siano stati per noi un concentrato di attività, di emozioni e di amicizia, che ci hanno fatto vivere con grande intensità questa nostra vita di sodalizio.»

Una vita di sodalizio davvero ricca di motivazioni, aggiungiamo noi, soltanto si pensi al contributo che gli amici romani hanno dato alla realizzazione del nostro *Sentiero* e quanta forza di trascinarsi abbiano espresso in questo loro impegno. Pagine che sicuramente risulteranno di utile veicolo per dire "chi siamo", a Roma come altrove.

Pagine dettate dal cuore, scritte veramente con amore. (g.p.)



**La sezione di Verona ha festeggiato i settant'anni**

## **Dalla memoria del cammino percorso alle ragioni del proprio futuro**

Settant'anni, quasi il traguardo di una vita. La sezione di Verona ha desiderato, per sé e per la città stessa, ricordare con un momento di ufficialità questa nuova tappa della sua storia.

*Dalla memoria del cammino percorso alle ragioni del proprio futuro.* Tale suonava lo slogan cui la sezione affidava l'invito alle manifestazioni programmate per il pomeriggio di sabato 6 novembre.

Avanti a tutto l'Eucaristia, concelebrata da otto sacerdoti, soci ed amici, taluni dei quali ancor più vicini per essere usciti dalla sezione stessa. Così, chi la presiedeva, monsignor Franco Fiorio, attualmente rettore del seminario maggiore.

Ma prima ancora dell'avvio della Messa una presenza significativa e gratificante, quella del Vescovo di Verona, padre Flavio Roberto Carraro, che ha desiderato espressamente portarci un saluto prima di recarsi in provincia per un impegno pastorale.

Alle parole di saluto e di grazie del presidente Carlo Nenz, che ha ricordato l'identità del sodalizio (la basilica di Santa Anastasia gremita di soci di ieri e di oggi, ne era attestazione) padre Carraro, al quale era noto *Il sentiero del pellegrino*, ha sottolineato come vivere la montagna sia momento di immedesimazione nella dimensione mistica e come la montagna aiuti a percorrere la pianura, metafora evidente della nostra quotidianità.

Monsignor Fiorio, nella sua omelia, si è soffermato su ciò che la montagna ci può insegnare, qualora l'approccio sia quello dell'interiorità; anzitutto a vivere la fatica della dignità quotidiana e poi (sicuramente memore degli accantonamenti condivisi in età giovanile) l'essenzialità, la sobrietà e la vigilanza.

Successivamente v'è stato il trasferimento in un vicino auditorium, raggiunto sotto lo scrosciare di un'acqua senza clemenza. Salone gremitissimo, incapace di accogliere quanti avrebbero desiderato entrare.

Il presidente Carlo Nenz ha fatto gli onori di casa, tratteggiando le motivazioni dell'appuntamento ed ha dato poi la parola ai tre amici, ai quali era stato affidato il compito di dare una lettura allo

slogan del settantennio.

*Armando Aste* ha portato la "testimonianza di un'amicizia", la condivisione cioè della proposta formativa propria del sodalizio, che lo tiene affettuosamente ad esso legato.

*Giuliano Stenghel*, pure lui roveretano, alpinista e scrittore, ha portato attraverso la sua esperienza la voce della montagna come "radice di spiritualità".

Infine *Stefano Fontana*, responsabile della rivista "La società", ha affrontato con riflessione oltremodo stimolante (*apparirà sul primo numero del 2000*) il tema attuale del futuro dell'associazionismo. Nulla di pessimistico, sempre che il governo parta dai principi e dai valori e non renda prioritario il fare, fine a se stesso.

V'è stato pure il saluto del padre storico della Giemme veronese, il "profe" Alberto De Mori, che ancora una volta ha rimarcato come la pratica alpinistica sia scuola viva, aprendo avanti a noi il grande e poliedrico libro della natura.

A conclusione la proiezione del video *La cima scintilla tra le nuvole* di Stefano Saccomani, al quale la sezione aveva affidato il compito di rendere leggibile, con l'essenzialità del linguaggio filmico, l'identità della sezione.

Poi tutti all'Istituto Don Bosco, dove in molti (almeno 350 persone) hanno goduto di una pausa conviviale magistralmente impostata secondo le regole sezionali dell'autogestione.

Celebrazione avvolta da tempo inclemente, quale non si poteva immaginare, ma per contro giornata splendente per contenuti e per amalgama sociale. Sarà sicuramente ricordata.

Numerosi gli amici che hanno desiderato condividere queste ore. Chi ne era impedito è stato presente con un saluto.

*Bepi De Marzi*, con un abbraccio fraterno, lo ha affidato a questo messaggio: «Piccole pietre sulle cime, una sull'altra dalle mani forti, e il cemento sonoro del vento.

Gli *ometti* davanti al cielo: monumenti all'umiltà, al coraggio, alla tenerezza del silenzio.

Voi, Giovane Montagna, il vostro ometto-monumento l'avete ora innalzato altissimo, armonioso, festa di passi innamorati nella fede, sassi colorati dai pensieri: per l'eternità.

Nel libro dei pellegrini prendete per mano i buoni e li accompagnate nella meraviglia delle strade sconosciute, segnate dalle antiche orazioni, dai canti a voce piena, dagli amori intimiditi, dalle fatiche della terra lavorata.

Oggi siamo a cantare verso le montagne che aspettano la neve.

Oggi siamo con voi.»

E don Arturo Bergamaschi, presidente dell'associazione Amici dell'Himalaya...

«Sono convinto che sarà per tutti voi motivo di immensa gioia l'aver dato la possibilità a tante persone di recarsi in montagna ad imparare – come scrive monsignor Reinhold Stecher – a *srotolare il tappeto del silenzio* e rivivere l'esperienza del profeta Elia sul monte Oreb: *Dio non venne a lui né in mezzo ad una tempesta, né su un lampo fiammeggiante, né durante un terremoto. Dio venne a lui in un soave e tenero sussurro di vento.*

Auguri vivissimi.»

È veramente bello e confortante sentirsi (e anche le parole di questi amici ce lo attestano) famiglia allargata e che altri si sentano in sintonia con la nostra storia.

## Notizie dalle Sezioni

### Torino

Dopo i quattro indimenticabili giorni di festeggiamenti per il 40° dello Chapy, l'attività escursionistica è proseguita il 4 luglio, benché ostacolata da saltuarie presenze di nebbie, con il "Giro dei quattro colli" al Gran San Bernardo.

Successivamente il 17 e 18 luglio, in molti e ancora con l'accompagnamento di nebbie, ci siamo riuniti in vetta al Rocciameione, pur se saliti da due versanti di questo monte così caro alla "Giovane Montagna".

Dal 17 al 20 agosto numerosi soci hanno preso parte alle tappe iniziali della "Via Francigena", dell'Abbazia della Novalesa alla Basilica di Superga.

L'11 e 12 settembre, con meta principale il Monte Granero (3171 m), salito con il bel tempo e splendido panorama sul Monviso, in una quindicina siamo in alta Val Pellice, mentre il 26 le incertezze meteorologiche ci costringono ad improvvisare la giornata in Valle d'Aosta. Il programma consisteva nella salita al Santuario di Cuneo, a 2652 m, il più alto d'Europa, ma ci siamo dovuti limitare al Santuario di Plout e al Santuario della Madonna della Neve a Machaby. Condizioni atmosferiche ottimali ci accompagnano il 10 ottobre a Palanfrè presso Cuneo per salire ai laghi Frisson e Albergh, mentre il 21 novembre le colline del Monferrato, da Murisengo al Santuario di San Fede ci appaiono ammantate da una precoce nevicata.

Le gite sociali in alta montagna sono proseguite il 10 e 11 luglio in Francia con un tentativo di salita al Pic de Neige Cordier interrotto dal maltempo ed il 24 e 25 luglio con bel tempo alla Granta Paroi. Tre soci della

nostra sezione hanno preso parte alla 23ª "settimana di pratica alpinistica" svoltasi a San Martino di Castrozza, mentre nelle domeniche 10 e 24 ottobre e 7 novembre si è tenuto un corso di introduzione all'arrampicata.

Anche le escursioni cicloalpinistiche hanno sempre partecipanti, nonostante le condizioni meteo incerte, ed in tal modo si è raggiunto il Passo della Mulattiera da Beaulard in Valsusa, il lago di Cignana in Valtournenche ed i pendii soprastanti ai Tornetti di Viù nelle Valli di Lanzo.

Il soggiorno alla Casa per Ferie "N. Reviglio" allo Chapy si è svolto con regolarità e buona presenza di ospiti dall'11 luglio al 29 agosto, anche se i partecipanti hanno dovuto compiere escursioni ridotte a causa del frequente maltempo.

Quest'anno i momenti di vita sociale sono stati particolarmente significativi ed hanno richiamato la partecipazione sempre più accentuata dei nostri soci. A partire dall'Assemblea ordinaria che il 30 settembre ha portato anche al rinnovo delle cariche sociali.

Riconfermato Cesare Zencocchi alla presidenza, nel rinnovato Consiglio si sono inserite nuove figure fra i consiglieri e i collaboratori. Dal 15 al 18 ottobre partecipiamo in molti all'Assemblea dei delegati a Roma; ad altri la cronaca di questo incontro, al nostro gruppo il ricordo di quattro giorni intensamente vissuti. Il 14 novembre un ulteriore momento di socializzazione: il pranzo sociale in quel di Cessole, visitando prima Acqui Terme con le sue fonti e poi Roccaverano in un suggestivo momento al tramonto del sole.

Le manifestazioni in sede sono state contraddistinte dalle sempre meravigliose proiezioni della socia Laura Reggiani che il 7 ottobre in due temi diversi – "Le quattro stagioni" e "Ascoltiamo guardando" – ci ha fatti sognare proponendoci i fiori, la natura ed i segni dell'uomo con un affascinante e inimitabile accompagnamento sonoro. Il 25 novembre alcuni soci ci hanno fatto partecipi con una proiezione dei quattro giorni trascorsi allo Chapy per il 40° della nostra Casa per Ferie.

## CIOCCOLATO

**Peyrano**  
TORINO

Corso Moncalieri, 47

Tel. +39 011.6602202 - Fax +39 011.6602131

http://www.peyrano.it

E-mail:peyrano@peyrano.com

Denso di significativi appuntamenti per la nostra sezione l'ultimo scorcio dell'anno.

Il 6 novembre ci siamo ritrovati per celebrare e festeggiare la ricorrenza del settantesimo anniversario della sezione. È stata l'occasione per fare memoria della nostra realtà associativa, per recuperare i valori fondanti e per rivedere amici vecchi e nuovi, riuniti tutti nella celebrazione eucaristica, quindi ci hanno guidato nella riflessione gli interventi di Armando Aste, Giuliano Stenghel e del professor Stefano Fontana, che da queste righe torniamo a ringraziare; testimonianze autentiche e coinvolgenti di esperienze e conoscenze sui grandi temi della montagna, dell'amicizia e della loro condivisione in contesto associativo, temi con i quali siamo chiamati spesso a confrontarci.

È stata anche l'occasione per rivivere insieme momenti della storia della sezione attraverso il filmato realizzato con cura e arte da Stefano Saccomani, documento che non può mancare nella casa di ogni socio.

Il momento conviviale conclusivo ha rappresentato degno epilogo di una giornata che ha reso visibile, anche nel numero di soci e simpatizzanti intervenuti, la vivacità della sezione e l'attaccamento al Sodalizio. Si è così giunti all'Assemblea annuale, come sempre caratterizzata dalle puntuali relazioni del presidente, del tesoriere e dai revisori e dagli interventi dei soci. Gli echi celebrativi del settantesimo si sono fatti sentire, ma si è anche realisticamente preso atto che l'associazione è realtà che quotidianamente impegna e che richiede sempre pronta disponibilità e attenzione per cogliere e per rispondere alle esigenze di tutti.

L'Assemblea è stata anche il momento in cui Carlo Nenz ha preso congedo dalla carica di presidente, che ha ricoperto per sei anni.

Lo ringraziamo per quanto ha fatto e sappiamo tutti che è stato molto, certi che il miglior riconoscimento, più che dalle parole, gli deriverà dal vedere la continuità del suo operato nel cammino della sezione. Il Consiglio, rinnovato nell'ultima assemblea, ha espresso in Franco Bonato il nuovo presidente, al quale va l'augurio di tutta la sezione, non disgiunto dal sostegno e dalla collaborazione dei consiglieri e di ogni socio.

Altro importante momento è stata la giornata sociale dell'8 dicembre al Santuario della Madonna della Corona; si è rinnovata la tradizione del pellegrinaggio notturno a piedi da Verona e dalla Val d'Adige. La celebrazione eucaristica ed il pranzo conviviale hanno visto riuniti, in comunione di intenti e sentimenti, varie realtà associative veronesi, oltre alla nostra, quali il Movimento per la Vita e il Movimento adulti scout.

Anche in questo caso la partecipazione è stata assai significativa.

L'anno si è chiuso in clima di festosa amicizia il 18 dicembre festeggiando il Natale nella messa e nel successivo scambio di auguri, pronti ai futuri appuntamenti e aperti, con lo spirito di sempre, al nuovo millennio.

A Michele Suppi, che partecipa le nozze con Patrizia, il saluto cordiale e le felicitazioni degli amici generazionali della sezione.

La sezione rinnova poi, anche da queste pagine, il cordoglio commosso a Massimo Gastaldo per la morte del papà Eugenio.

E diciamo addio anche a questa bella, piovosa estate, che tanto ci ha dato. Negli addii affiora sempre un po' di rammarico. Noi non ci volgeremo indietro più di tanto, perché portiamo con noi il ricordo di tante belle gite, che la pioggia non ci ha impedito di effettuare.

Portiamo con noi soprattutto il ricordo della "Francigena" che l'ha così singolarmente caratterizzata. Ci portiamo appresso i racconti entusiastici, di chi questa "Francigena" l'ha percorsa per una, due, dieci o venti tappe e più. Ci resta quel prezioso libro: *Il sentiero del Pellegrino* dove la nostra "Francigena" ci viene dispiegata in tutte le sue tappe, così ricca di notizie storiche e geografiche, santuari, fotografie, tempi e difficoltà del percorso. Lavoro geniale, che per chiunque vorrà mettersi in cammino, lo farà al sicuro da ogni cattiva sorpresa e con un bagaglio invidiabile di notizie utili. Il libro invita davvero a mettersi in cammino. Spontaneo viene dal cuore un grazie a coloro che hanno speso tante energie per consegnarci questa bella opera. La nostra sezione, che al lancio dell'idea della "Francigena" è stata piuttosto refrattaria, ma largamente disponibile alla preparazione delle tappe sul suo territorio, ha curato la realizzazione della nona, decima e undicesima tappa del percorso B.

Non sono stati molti i nostri pellegrini, ma bisogna anche dire, che qualcuno non ha potuto intervenire, per impedimenti sopravvenuti a prescindere dalla sua volontà. Siamo andati in tredici a Roma e una metà di questi ha effettuato gli ultimi quattro chilometri, attraverso il parco di Monte Mario, assieme a tutte le altre sezioni d'Italia.

Il percorso si è concluso a Villa Mazzanti, in un ambiente naturale di straordinaria bellezza. Gli amici di Roma ci hanno accolto in un abbraccio di calda gioiosa amicizia. Questa accoglienza non si è smentita nei giorni successivi, regalandoci bellissimi momenti di svago e di raccoglimento spirituale. Grazie Roma!

Come detto più sopra, praticamente tutte le gite sono state effettuate secondo calendario. A partire dalla prima gita in bicicletta del primo maggio; continuando con la Benedizione alpinistica, a Campogrosso, ripetuta per due domeniche consecutive, ma sempre mal riuscita per il cattivo tempo. Abbiamo continuato con la gita ai Graffiti della Val d'Assa. Poi abbiamo fatto il Pasubio per la Val di Piazza e ancora Sass di Mura e Vette Feltrine.

In luglio, con gli amici del G.A.V., che ci hanno invitati a salire insieme al loro bivacco di Monte Bedin, è fatta anche la Prima Pala di S. Lucano. Ancora un'altra gita in Val di Fumo e Passo S. Silvestro.

Dal 24 luglio al 18 agosto, abbiamo ripreso il campeggio a Cortina, che dopo tanti anni di felice realizzazione, l'anno scorso non era andato in porto. Non si sono fatte grandi cose per colpa del tempo, ciononostante escursioni a Monte Piana, Lagazuoi, Cinque Torri, Averau, cascate della Val di Fanes, Bivacco Dall'Oglio, Croda d'Ancona, Rifugio Palmieri e Forcella d'Ambrizzola. E anche una salita di roccia sulla via Dimai-Verzi a Punta Fiammes.

Una tappa qualificante di questa stagione è stata la *Settimana di aggiornamento tecnico di alpinismo*, a S. Martino di Castrozza, curata per la parte alpinistica, dal nostro socio Giorgio Bolcato. Ci ripetiamo, anche qui il tempo è sempre stato incerto, e tuttavia i presenti, in certi giorni, tra allievi e istruttori, hanno raggiunto le 42 unità. Grosso modo il programma si è svolto partendo da difficoltà di terzo grado fino al quinto grado.

Saliti: *Il Vello della Madonna, Sass Maor, Cima di Roda, Cimon della Pala*. È stato invitato il maresciallo della Guardia di Finanza, di Passo Rolle, Usueli, che con l'aiuto di filmati, ha tenuto lezione di autosoccorso in cordata. Hanno continuato i finanziari in palestra, mostrando praticamente le tecniche di autosoccorso.

Quindi hanno assistito alle nostre esercitazioni. Per la possibilità di incidenti, i finanziari non hanno potuto lavorare direttamente con noi. Lo scambio è stato ugualmente proficuo e molto apprezzata la loro disponibilità. Ha concorso alla riuscita di questa settimana la perfetta organizzazione della casa, messa a disposizione dalla sezione di Verona, e i cuochi eccellenti, forniti dalla sezione di Genova. Altra nota positiva, e non è la minore, l'età degli allievi che andava dai 20 ai 30 anni.

Continuando il nostro resoconto, abbiamo due giorni in agosto dedicati al Monte Pelmo, la cui discesa, causa la pioggia, è stata piuttosto disastrosa. Arrivati comunque tutti sani e salvi, e le difficoltà superate restano motivo di orgoglio.

Ai primi di settembre partecipato alla partenza della "Francigena", delle sezioni orientali, iniziata dalla Basilica di Aquileia.

In questo mese c'è stata ancora la gita a Caporetto e Monte Negro; poi una gita a Monte Forno per la Val di Nos. Dedicati altri due giorni, in ottobre, per Trieste e la Val Rosandra. Un'altra gita è stata fatta a Calà del Sasso, che da Valstagna, con una gradinata di 4444 scalini, porta alla contrada Sasso di Asiago. Plenone per la marronata a Forte Corbin, l'ultima domenica di ottobre. Una parte dei numerosissimi intervenuti è arrivata nei pressi del Forte in macchina, altri a piedi, venendo su da Pedescala.

Hanno dato vita alle nostre serate in sede, il 27 maggio, Maura e Giampaolo Valentini di Verona, con una bella serie di diapositive del loro trekking in Corsica e in Sardegna.

Il 30 settembre, Giancarlo Zanetti ci ha condotto lungo un suo percorso fatto in Bolivia, lontano da riferimenti turistici, tra il popolo povero e dignitoso, usi, costumi e storia. Il racconto è stato semplice, ma vero e perciò più sentito. È un peccato che ultimamente a queste serate le presenze non siano state più numerose.

## Venezia

Anche quest'anno tutte le gite in programma per la stagione estiva, si sono regolarmente svolte.

Dopo quella di due giorni sul Gruppo delle Dolci, già descritta nel precedente notiziario, vi è stata quella ugualmente splendida sulla Dolomiti di Brenta svoltasi il 17 e 18 luglio.

20 i partecipanti. Nel primo giorno chi dal rifugio Tuckett si è trasferito ai rifugi Brentei e Alimonta per semplici ma panoramici sentieri che percorrono il lato occidentale del Gruppo, chi ha raggiunto il rifugio Alimonta per il sentiero attrezzato "Sosat". Nel secondo giorno i meno esperti sono scesi a Vallesinella toccando i rifugi Brentei e Casinei, mentre gli altri hanno percorso la via attrezzata delle Bocchette centrali.

Dal 31 luglio al 3 agosto trekking al Tricorno (Slovenia). L'uscita di quest'anno è stata particolarmente alpinistica. Diciannove i partecipanti, tutti entusiasti di questo particolare trekking svoltosi, in zone severe, impervie, ma molto belle. Il tempo discreto ha permesso tutta la realizzazione del programma, conclusosi con la salita finale al Tricorno. 22-29 agosto soggiorno estivo a S. Martino di Castrozza. S'è svolto nella Casa della sezione di Verona. Il tempo, abbastanza buono, ha permesso ai 25 partecipanti, di compiere molte escursioni, dalle semplici passeggiate alle più impegnative ferrate. Un grazie al socio Paolo De Franceschi per l'ottima organizzazione.

19 settembre giro del Pelmo. 45 i partecipanti. Una giornata nebbiosa ha impedito di ammirare il

grandioso panorama che il magnifico giro prometteva. Con partenza comune dalla Forcella Staulanza, qualcuno devia per il vicino rifugio Fiume. Tutti gli altri su per sentieri purtroppo fangosi al rifugio Venezia. Mentre un gruppo preferiva rimanere nell'accogliente rifugio, considerata la visibilità quasi nulla, gli altri hanno proseguito su per ghiaioni e forcelle raggiungendo la ripida forcella di Val D'Arcia e sono poi scesi sempre per ghiaie e canaloni fino al rifugio Fiume, compiendo così il giro del Pelmo. Malgrado tutto, l'ambiente severo ha entusiasmato i partecipanti.

Dal 23 al 26 settembre quaranta soci hanno partecipato al giro turistico svoltosi in Croazia e precisamente nelle isole di Veglia, Arbe e laghi di Plitvice. Un tempo favoloso ha contribuito ad aumentare l'entusiasmo dei partecipanti per i bellissimi posti visitati.

3 ottobre Passo Sadole - Monte Cauriol - Anche questa gita, come tempo, non è stata molto fortunata. Pioggia, vento e nebbia hanno caratterizzato il percorso. Date le brutte previsioni atmosferiche, solo 25 sono stati i partecipanti. Mentre la maggior parte dei partecipanti si è rifugiata alla Malga Laghetti riscaldandosi attorno a un bel fuoco, un gruppetto ha raggiunto il passo Sadole e solo in 5 sono saliti in cima al Monte Cauriol.

18 ottobre Il socio Franco Gavardina ha presentato una serie di diapositive sonorizzate dal titolo "Comelico e Sappada a piedi e con gli sci".

L'autore ha intercalato queste visioni estive e invernali con simpatici rustici ricoperti di fiori e di oggetti caratteristici, evidenziando in questa maniera la sua sensibilità e quella degli abitanti della montagna.

31 ottobre Un bel sole ha invece rallegrato la salita, per due itinerari diversi alla cima del Monte Avena, che ha chiuso la stagione estiva. Ben 82 i partecipanti. Gita che si è poi conclusa con la tradizionale marronata.

Il "Cervone Rosso" del Gruppo di Brenta del Tricorno.

Al principio del secolo ebbe inizio nella valle del Trentino la produzione dell'AMARO ALPINO (Cervone n. 72788 - 68752) che si è diffuso e affermato gradualmente ovunque per le sue qualità eminentemente digestive e come ottimo aperitivo. Tali sue prerogative derivano da una razionale lavorazione e accurata selezione dei suoi componenti salubri di cui si elencano i principali: **GENZIANA** (radici) - **LENTO** - **DIGESTIVO** - **GINEPRO** (corteccia) - **MONTELEONE** di **PIAVE** - **CHINA CALLISAYA** (corteccia) - **FRUTTE BORATE** - **RABBARBO PIATTO** - **LIQUORE**.

L'AMARO ALPINO contiene poco alcool e quindi può essere usato da tutti indistintamente, anche da chi è affetto di diabete. Si beve: **LI SCO** come digestivo - **AL DO** 12 o acqua mineralizzata con una spruzzata di moka o un shot di ghiaccio come digestivo o aperitivo - **CALDO** come punch - **COL VINO** BIANCO preferito dagli intenditori. Offrire all'ospite un AMARO ALPINO è un tratto di signorilità. Non deve mancare in ogni famiglia.

**MIL BRISTE NELLA FORTAZZA**

**AMARO Alpino**  
IL DIGESTIVO  
PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE DAL  
DOTT. A. PONTILLO - TRENTO

BREVETTI N. 211000 - 173088  
22200 - 164700

**AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE, UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.**  
Per informazioni sui punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a: Distilleria Alpina, via Grazioli 104/1 38100 Trento. Tel. e fax 0461/234241

Il cronista trae dal suo taccuino notizie relative al primo semestre. Il seguito lo recupereremo con il prossimo numero.

Fino al mese di marzo le gite hanno avuto prevalente carattere scialpinistico ed alcuni di noi hanno potuto sperimentare le racchette da neve, magistralmente fabbricate dall'amico Natale, sempre presente e pronto ad aiutare i principianti, un po' imbranati. Una escursionistica però c'è stata il 21 marzo al Monte Acuto, in Liguria, effettuata con la sezione di Torino e 35 partecipanti. Modesta l'altitudine, ma assai piacevole il panorama marino ed insieme montano. Lunedì di Pasquetta polentata alla casa di Chialvetta in Alta Val Maira con puntata al colle Cabonet, ancora innevato, e verso il Monte Estellella (m. 2316) per i più bravi.

*Domenica 11 aprile* escursionistica in Valle Roja con la sezione di Torino, per l'anello Tenda-Briga-Tenda, e ben 70 partecipanti. Era già uno spettacolo osservare la lunghissima fila indiana in movimento nelle serpentine dello stretto sentiero.

*Domenica 23 maggio* in Valle Stura, da Aisone alla Testa di Peitagu ed al monte "Corsa da cavallo" (dislivello di mille metri), ove è stato recuperato un palloncino proveniente dall'Inghilterra con accluso messaggio, cui è stato risposto allegando la foto del gruppo.

*Il 12/13 giugno* gita, in 46, alle Alpi Apuane, con pernottamento al rifugio del Freo (metri 1180) ed ascensione al Monte Pania della Croce (metri 1859) ed al vicino Pizzo delle Saette. Lungo il percorso in pullman sosta interessante ad una cava e a una segheria di marmo; tutto ciclopico: i blocchi (fino a 30 tonnellate), le escavazioni, i macchinari.

*Il 26/27 giugno* escursionistica, con due pernottamenti, al Natale Reviglio allo Chapy d'Entrèves per le manifestazioni promosse dalla sezione di Torino per i quarant'anni della loro prestigiosa casa.

Il quadro meteorologico, ripercorrendo con la memoria, l'intero semestre non sempre è stato favorevole; spesso la nebbia ci ha privati del G.P.M. (Gran premio della montagna), che per gli appassionati di montagna consiste nella contemplazione, una volta raggiunta la cima, del paesaggio a 360 gradi.

A presto per il seguito.

Il secondo semestre 1999 inizia con la settimana di pratica escursionistica a Chialvetta a cui partecipa un solo socio.

La punta Roma, con la sua ottima posizione panoramica sul Monviso, conta 22 partecipanti nonostante il tempo incerto.

Le cose proseguono male per la programmata "Grande Traversata della Selva Nera" non effettuata per mancanza di partecipanti.

Altro buco nero ad agosto: nessun partecipante alla settimana di pratica alpinistica a S. Martino di Castrozza.

Gradevole quanto inaspettata inversione di tendenza in occasione delle prime quattro tappe della "Via Francigena". Alcuni soci arricchiranno la loro esperienza partecipando ad ulteriori tre tappe da Gambassi a Siena.

Il mese di settembre vede una numerosa partecipazione all'annuale appuntamento alla Gran Guglia. Con la S. Messa officiata dal sempre disponibile Padre Candido si ricordano i caduti della nostra sezione.

Il 19 settembre "Giove pluvio" ci gratifica della sua compagnia nella gita in Valle dell'Orco, metà l'Alpe la Bruna.

Le cose non vanno meglio il 3 ottobre; la Rocca Provenzale - nostro obiettivo - si lascia vedere tra le nuvole mentre saliamo alle cascate dello Stroppia, percorso di ripiego.

Il 9 ottobre, fuori calendario, gita sperimentale con il Liceo Scientifico nel vallone di Vallanta. La splendida giornata di sole vede 30 giovanotti in libertà e con tanto fiato in più degli "accompagnatori".

Con l'assemblea dei delegati a Roma si chiude con successo il capitolo della Via Francigena.

L'attività si infiamma con la camminata nell'astigiano ed in 44 si attivano nel banchetto che segue.

Ottobre si chiude nella cornice cromatica dei faggi nella selvaggia valle degli invincibili.

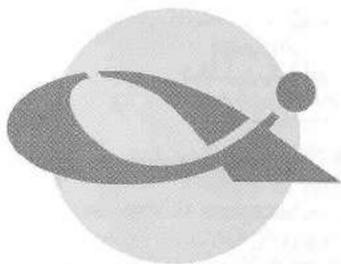
Le "Cinque terre" esercitano sempre un forte richiamo: un pulman porta i 54 partecipanti al campo d'azione, chi per camminare e chi a cercare l'ultima tintarella.

A metà novembre nuovo entusiasmante "fuori programma": una folta platea di interessati studenti dell'Istituto Buniva assiste alla proiezione di film di montagna che alcuni membri del direttivo hanno provveduto ad organizzare.

Una nuova esperienza chiude il calendario gite ed è "Scopri miniera": 21 visitatori nelle viscere della Val Germanasca nelle miniere di Talco e Grafite - ora in parte adibite a museo - dove la vecchia attrezzatura e metodologia di estrazione sono ben ricostruite.

La vigilia del S. Natale ci vede numerosi ad assistere alla celebrazione della S. Messa officiata come sempre da Padre Candido. Scambi di auguri chiudono la simpatica serata non senza il supporto di pasticcini e spumante.

Si chiude così un anno caratterizzato da una ridotta ma costante diminuzione dei soci e particolarmente si nota l'assenza di nuove leve nonostante gli sforzi in merito (vedi in particolare i contatti con le scuole cittadine).



SPORT  
**cisalfa**  
 I TUOI NEGOZI DI SPORT



# ACQUARIO DI GENOVA

## L'ACQUARIO STRAORDINARIO

L'Acquario di Genova è il più grande Parco Marino d'Europa con le sue 48 vasche, di cui 4 Oceaniche a doppio livello di visione. L'Acquario, che ospita fra gli altri squali, foche, pinguini e delfini, offre a migliaia di persone l'opportunità di avvicinarsi al mondo acquatico per approfondirne la conoscenza.

*Non perdetevi la visita all'acquario straordinario!*

### ORARIO ACQUARIO

*(suscettibile di Variazioni)*

#### Da MARTEDI a VENERDI

dalle 9,30 alle 18,30. *Ultimo ingresso ore 17,00*

#### SABATO e DOMENICA e FESTIVI

dalle 9,30 alle 20,00. *Ultimo ingresso ore 18,30*

#### Dal 1° APRILE al 30 SETTEMBRE

aperto anche il lunedì con orario feriale

### ACQUARIO DI GENOVA

AREA PORTO ANTICO, PONTE SPINOLA, GENOVA

Informazioni: tel. 010 2481205

Uffici: Tel. 010 2488011 - Fax. 010 256160

# moisman sport

NEGOZIO SPECIALIZZATO  
IN ARTICOLI DI  
MONTAGNA  
E  
ALPINISMO



Via Luccoli, 19-21R - Tel. 2474595  
GENOVA

## Indice 1999

### Gennaio/Marzo

■ Guardando ad un anno di grande potenzialità, di *Piero Lanza* ■ El Camino de Santiago de Compostela, di *Giampaolo e Maura Valentini* ■ In un tempo che reclama forte speranza apriamo gli occhi alla bellezza semplice, di *don Gianni Scroccaro* ■ Il periplo del maestoso *Re di Pietra*, di *Manuela Mié* ■ Sulle vette del Monte Bianco, di *Pio Rosso* (†) ■ Oltre le Alpi, verso la terra dei Sami, di *Juhani Lakio*.

### Aprile/Giugno

■ La speranza, di *Rino Busetto* ■ In Lessinia si cantano ancora le fiabe, di *Bepi De Marzi* ■ Eno, il cavaliere del Gran Paradiso, di *Luciano Ratto* ■ Il Sassolungo, montagna maestosa, di *Tommaso Magalatti* ■ Gita di ferragosto, ovvero girovagando in Val Masimo, di *Nani Cazzola* ■ Gli alpinisti, una poesia di *Terry Gifford* ■ La cima buia, di *Enrico Bernieri*.

### Luglio/Settembre

■ Amici alpinisti, dove stiamo andando, di *Jim Bridwell* ■ Valori umani nell'alpinismo, di *Lorenzo Revojera* ■ Vivere la Patagonia: tra memorie e presente, di *Irene Affentranger* ■ Theodor Christomannos: alpinista manager, di *Dante Colli* ■ Mes Alpes à moi: civiltà storiche e comunità culturali nelle Alpi, di *Oreste Valdinoci* ■ Quel giorno scendendo dall'Aiguille Verte, di *Luciano Caprile* ■ Marmolada, parete nord, di *Silvano Brescianini*.

### Ottobre/Dicembre

■ Racconto di Natale, di *Dino Buzzati* ■ Una montagna, un fotografo, un imperatore, un re ed altre cose, di *Angelo Schwarz* ■ Campanile Comici o Salame del Sassolungo, di *Tommaso Magalotti* ■ Jean-Marc Boivin, di *Marco Valdinoci* ■ Damiano Magugliani, di *Giovanni Padovani* ■ Il significato del silenzio e della solitudine in montagna, di *Terenzio Sartore*.